

Mirco Conforti

Breve viaggio intorno alle corde vocali



Introduzione

"Tu non sei un talento naturale, hai una voce comune e poco allenata, ma se ti applichi nello studio con un buon maestro puoi riuscire a cantare correttamente".

Era una sera di Novembre di molti anni fa quando Gaetano pronunciò queste parole dopo avermi ascoltato. In realtà già lo sapevo di non essere particolarmente dotato, ma speravo che lui potesse insegnarmi i segreti per poter diventare un buon cantante, vista la nostra amicizia (nonostante il grande divario di età) e l'immensa stima che avevo di lui.

Ma lui non era un insegnante, ci tenne a sottolinearmelo, e non poteva aiutarmi.

"Ma guardati dai cattivi maestri, ci sono tanti insegnanti in giro che sono diventati tali solo perchè hanno fallito come cantanti!"

Gaetano Bardini, classe 1929.Tenore.

Lui sì un talento naturale. Già da piccolo, quando nei paesini come il mio chi sapeva suonare la fisarmonica era considerato un semidio, lui la imparò ad orecchio senza conoscere una sola nota. Poi fu ascoltato durante una delle sue esibizioni da "enfant prodige" da un maestro del nord, che convinse i suoi genitori a mandarlo a Milano per perfezionarsi nel canto lirico. Non gli occorsero molti studi, e iniziò la

sua carriera molto giovane debuttando alla Scala di Milano e immediatamente dopo al mitico Metropolitan di New York.

Ma il suo talento non era pari alle sue capacità diplomatiche e si scontrò quasi subito con i più importanti impresari e con le istituzioni musicali. Non ha mai voluto dirmi quali furono le ragioni che alla fine lo portarono a rompere con il *"grande giro"*, ma fatto fu che in breve tempo si ritrovò ad esibirsi nei teatri dei paesi dell'Est, l'ex blocco comunista, dove era certo osannato, ma anche pagato pochissimo.

Peccato.

La cosa di lui che più mi colpisce ancora oggi che è un vecchio e burbero signore pieno di acciacchi, è che la sua voce non si è rovinata con gli anni, anzi ha acquistato un colore e una profondità più belli di prima.

"Chi canta correttamente non avrà mai problemi di emissione, e le sue corde vocali rimarranno sempre giovani ed elastiche. È per questo che io posso continuare a cantare anche a quest'età: perchè ho imparato a conoscere e utilizzare il mio strumento nel modo giusto".

Conoscere lo strumento...

Pensandoci bene mi resi conto di quanta ragione aveva il mio amico Gaetano. Io volevo imparare a cantare, ma non sapevo niente dello "Strumento Voce".

"Ricordati: la voce è lo strumento più bello, più duttile e più esclusivo"

che esista. Ma è anche il più delicato. Se lo utilizzi nel modo sbagliato piano piano si rompe”.

Conoscere lo strumento...

A quel tempo avevo appena formato il mio gruppo musicale, il primo di una lunga serie, e da diligente tastierista e pianista avevo naturalmente smontato qualche volta i miei strumenti, per quelle piccole riparazioni che uno bene o male deve imparare a svolgere da solo. Sapevo almeno a grandi linee come erano fatti dentro e come funzionavano, e allora decisi di fare lo stesso con il nuovo strumento che volevo imparare a suonare.

Decisi, prima di cercarmi un maestro di canto, di dedicarmi allo studio dei meccanismi che regolano la voce.

È stata una decisione importante, perchè la conoscenza dell'anatomia e della fisiologia delle strutture preposte all'emissione cantata ha facilitato moltissimo il mio apprendimento in seguito delle tecniche di canto, e mi ha permesso di riconoscere i maestri capaci e preparati. D'altra parte il canto è un po' "*terra di nessuno*", dove chiunque pensa di poter dire la sua, e ognuno ha la propria ricetta personale.

Piano piano mi sono accorto di quanto sia importante, prima di iniziare lo studio del canto, avere un'idea abbastanza precisa dei meccanismi che regolano l'emissione, e di come lo strumento voce deve essere utilizzato correttamente, anche per evitare di imbattersi in personaggi che spesso con il canto hanno poco a che fare.

A chiunque può capitare di trovare dei cattivi maestri, è successo

anche a me, ma l'importante è saperli riconoscere in tempo e cambiare prima che sia troppo tardi.

Anche nel caso che il nostro obiettivo non sia quello di diventare dei cantanti professionisti, è comunque importante imparare a cantare in modo corretto e professionale. Solo così manterremo lo strumento intatto nel tempo.

E non pensare che tutti i cantanti che sono arrivati in qualche modo alle ribalte televisive o radiofoniche utilizzino tecniche di canto corrette. Non è affatto scontato che chi abbia ottenuto qualche successo nel canto sia anche in possesso di una impostazione corretta. Anzi.



Ho formato il mio primo gruppo musicale a 18 anni, ben 25 anni fa e in tutto questo tempo non ho mai smesso di dedicarmi allo studio di tutto quello che sta intorno alla musica e al canto. Ho avuto la grande fortuna di incontrare sul mio cammino bravi musicisti e bravi cantanti, i quali, insieme ai miei maestri, mi hanno insegnato una quantità enorme di segreti, un grosso bagaglio di esperienza che ora ho deciso di condividere con chiunque coltivi la mia stessa passione.

La prima cosa che dunque voglio consigliarti è:

“Conosci il tuo strumento, qualunque esso sia, e se il tuo strumento è la voce, studiane i meccanismi, dalla presa di fiato fino all'emissione del suono. È importante”.

Naturalmente non è questo che ti insegnerà a cantare, anzi dopo viene la parte più difficile, ma se hai delle buone basi teoriche vedrai che riuscirai a superare più facilmente gli ostacoli che inevitabilmente ti si presenteranno davanti.

Pensa per un attimo ad un atleta che sta per correre una gara impegnativa. Che cosa fa prima di entrare in pista?

Stretching. Si scalda i muscoli.

Naturalmente sa benissimo che non sarà quello a fargli vincere la gara, che è dopo lo sparo dello starter che dovrà metterci l'anima e spremere tutte le proprie energie per vincere. Ma sa anche che se il muscolo non è preparato da un buon riscaldamento avrà poche possibilità di ottenere un risultato soddisfacente, e potrebbe anche rischiare un'infortunio.

Ecco, fai finta che studiare i meccanismi dell'emissione sia il tuo stretching. Senza di quello faticherai molto di più per ottenere risultati e potresti rischiare di farti male.

In questo "mini - report" ho inserito alcune nozioni riguardanti la laringe e il funzionamento delle corde vocali, il "cuore" del tuo strumento, con un cenno ai registri della voce.

Spero che ti sia di aiuto.



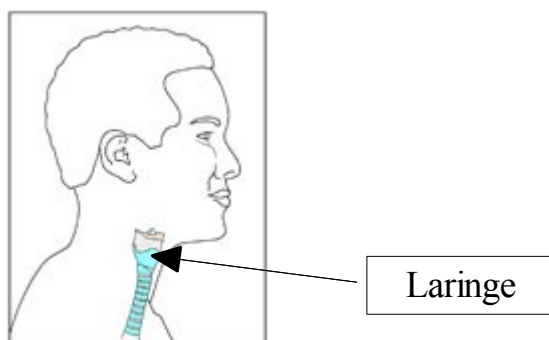
Buona lettura

LA LARINGE E LE CORDE VOCALI

Tutti gli organi dell'apparato respiratorio concorrono alla produzione di suoni, ma la laringe e le corde vocali svolgono un ruolo di importanza primaria.

La laringe è un condotto che si trova nella parte mediana del collo e dal suo diametro dipendono i caratteri vocali di ogni persona.

La misura della sua circonferenza dipende dal sesso (è maggiore nell'uomo rispetto alla donna) e dall'età dell'individuo. Infatti durante lo sviluppo dell'apparato genitale la laringe subisce una veloce crescita che è più marcata nel maschio mentre nella femmina è più uniforme.



La laringe è formata da uno scheletro cartilagineo suddiviso in diversi segmenti e gode di una buona mobilità all'interno del collo, infatti può subire **spostamenti volontari** e **involontari** a seconda delle funzioni che deve svolgere, spostamenti che possono essere facilmente visibili mettendosi davanti ad uno

specchio e provando a parlare, cantare, deglutire ecc..

Alcuni suoi movimenti spontanei sono da mettere a profitto e da perfezionare perchè aiutano il canto, altri invece sono da evitare perchè al contrario impediscono il compimento dell'atto canoro.

Laringe, vista frontale



La cavità all'interno della laringe è divisa in due parti dalla **glottide** che è il punto più ristretto di tutte le vie aeree.

Sui margini della glottide sono presenti due coppie di legamenti saldati alle cartilagini laringee in entrambi i lati, che non sono altro che le **corde vocali inferiori o vere**, che hanno la funzione appunto di articolare la voce.

In altre parole, la parte interna della laringe può essere paragonata ad una clessidra in cui il punto più stretto è di forma allungata: la glottide appunto, la quale è anche il punto più ridotto di tutto nostro apparato respiratorio, dove sono alloggiate le corde vocali.

Posizione della laringe
nel collo, vista frontale



Ora, abbiamo visto che la laringe è un organo estremamente mobile, e questa mobilità le è possibile grazie ad un complesso di **muscoli intrinseci** (interni, strettamente connessi), e di **legamenti estrinseci** (esterni).

(Perdonami, ma in questa fase devo utilizzare i termini giusti, cercherò di essere il meno didascalico possibile!)

Soffermiamoci un attimo sulla muscolatura intrinseca, che è quella che ci interessa di più.

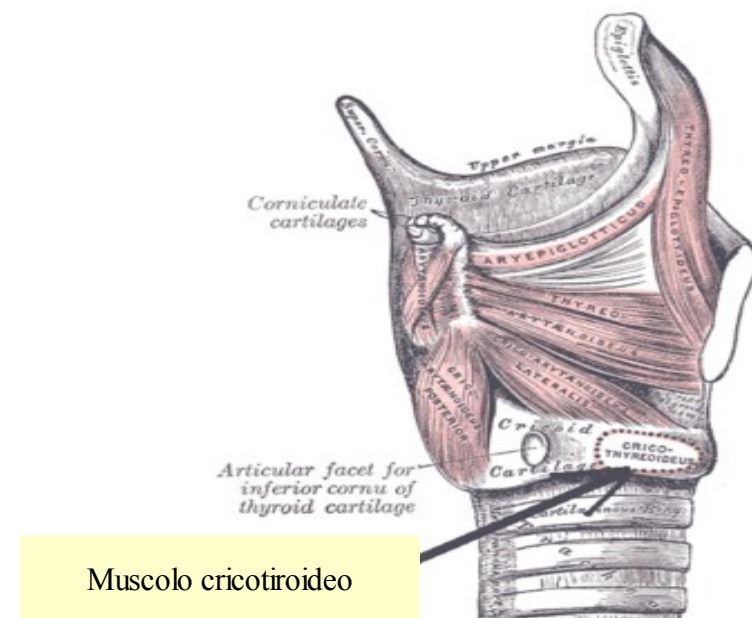
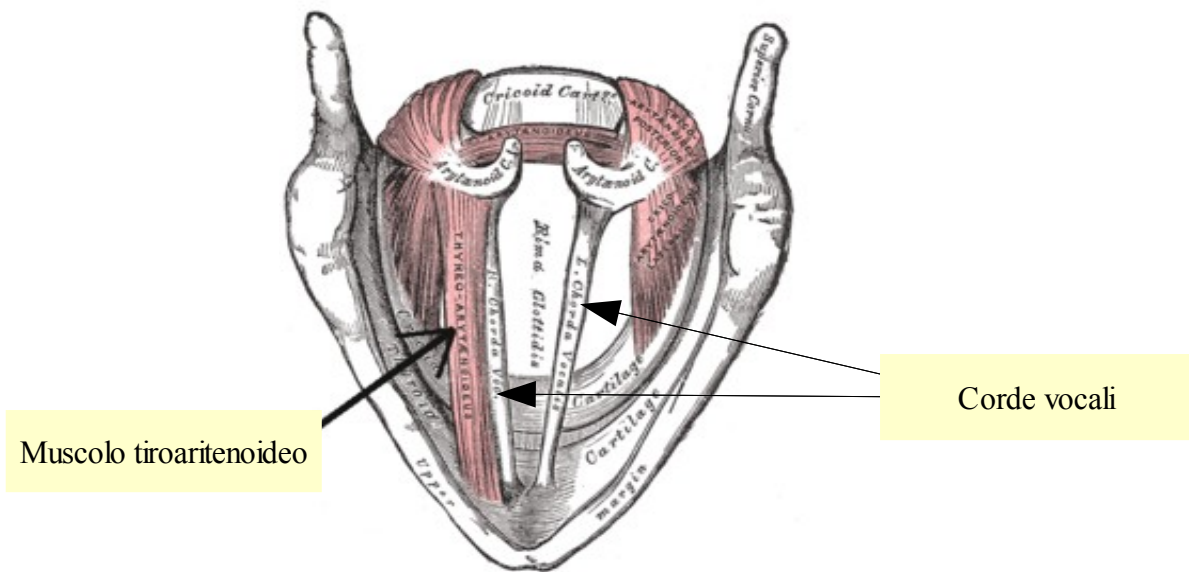
Durante la fonazione i muscoli intrinseci più attivi sono:

- x la **coppia tiroaritenoidica** che contraendosi accorcia e inspessisce le corde vocali
- x la **coppia cricotiroidea** che contraendosi assottiglia il bordo libero delle corde

Cerco di essere più chiaro: attraverso l'azione della prima coppia

muscolare, le corde diventano più corte e di conseguenza più spesse. L'aria quindi che deve valicarle per produrre il suono incontrerà un ostacolo abbastanza difficile da superare.

L'azione invece della seconda coppia muscolare è opposta, cioè allunga e assottiglia le corde. In questo caso l'ostacolo incontrato dall'aria è molto più agevole da superare.



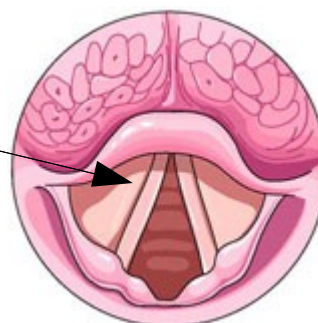
Come è facile immaginare, la prima coppia muscolare, la tiroaritenoidea, è responsabile dell'emissione delle **note gravi**, mentre la seconda, la cricotiroidea è responsabile dell'emissione delle **note acute**.

Il processo di fonazione può essere schematizzato in questo modo: durante la respirazione le corde vocali sono divaricate nella parte posteriore e tutti i muscoli vocali sono a riposo. La glottide presenta una forma a V maiuscola e nel corso di un respiro profondo diviene pressochè rotonda.

L'aria transita dall'ambiente esterno ai polmoni e viceversa senza incontrare ostacoli.

Quando viene messa in funzione la muscolatura intrinseca si verifica un accostamento delle corde vocali. L'aria a questo punto durante il suo passaggio trova un ostacolo (le corde accostate) e per passare oltre deve essere spinta dalle muscolature collocate nell'addome. Le corde dal canto loro frazionano in onde il flusso d'aria, onde che vengono assorbite dal timpano che le elabora e le trasmette al cervello sotto forma di suoni.

Corde vocali divaricate.
La glottide ha una forma di
“V” maiuscola rovesciata



Quindi le corde vocali producono la voce grazie al passaggio attraverso la glottide dell'aria espirata che le mette in vibrazione. Le vibrazioni delle corde vocali sono trasmesse alla colonna d'aria che le sovrasta generando quei suoni che chiamiamo voce.

L'altezza della voce, cioè delle note emesse, dipende dalla frequenza delle vibrazioni dell'aria, che a sua volta è in diretto rapporto con la lunghezza, lo spessore l'elasticità e il grado di tensione delle corde vocali.

Una curiosità: l'emissione della nota più grave del basso (Do₁), comporta solo 65 vibrazioni al secondo (Hertz), mentre il Sol sovracuto del soprano (Sol₅), corrisponde ad una frequenza di 1567 Hertz. È facilmente intuibile il motivo per cui, a parità di tecnica vocale, risultino più esposti alla possibilità di traumatismo (con potenziale formazione di noduli) i cantanti con un'estensione vocale più acuta i quali sottopongono le loro corde ad un numero più elevato di vibrazioni, e quindi di urti, nell'unità di tempo.

I registri della voce

L'insieme delle note che una voce umana può emettere dalla più grave a quella più acuta è detta "**estensione**".

Questa è divisa in due settori, uno che comprende le note centro-gravi e l'altro le note acute, prodotti come abbiamo visto da attività muscolari diverse.

Il settore delle note centro gravi è definito "**registro di petto**".

Il settore delle note acute è definito "**registro di testa**".

Entrambi vengono definiti "**registri fondamentali**".

Il registro di petto è quello che adoperiamo normalmente quando parliamo, mentre il registro di testa è prodotto da una diminuzione di spessore delle corde vocali che dà alla voce una sonorità particolare che è detta "**falsetto**".

Abbiamo visto che le coppie muscolari più importanti per l'emissione vocale sono la *tiroaritenoidea* e la *corticotiroidea* che possono agire in antagonismo o in collaborazione tra di loro.

Quando le due coppie muscolari agiscono in antagonismo (se si contrae una si rilascia l'altra), i registri si mostrano separati all'interno dell'estensione.

Quando invece vengono contratte volontariamente e simultaneamente si dà vita ad un terzo registro che prende il nome di "**registro misto**".

Quando la voce è ben addestrata a impiegare il registro misto per almeno due ottave della sua estensione viene detta "*impostata*".

In definitiva il registro misto non è altro che la somma, l'intersezione dei due registri fondamentali.

In particolare:

- x nella zona grave predomina il registro di petto
- x nella zona media la percentuale dei registri è pressappoco uguale
- x nella zona acuta predomina il registro di testa

Per quello che riguarda le voci non impostate invece i registri fondamentali vengono intersecati in percentuali diverse rispetto alle voci liriche, ma nessun cantante può sottrarsi alla regola della distribuzione dei registri all'interno della propria estensione.

In particolare le voci non impostate (o *incolte*) hanno la possibilità di sfruttare separatamente i registri e di manipolare i passaggi di registro e la loro miscelazione a seconda dell'interpretazione del brano.

I cantanti non impostati in definitiva non sono sottoposti come i cantanti lirici a regole rigide.

Molto spesso anzi il cantante di musica leggera tende a posticipare il più possibile il passaggio tra registro di petto e registro misto o di testa per dare maggiore aggressività all'interpretazione, riservandosi di passare agli ultimi due registri solo in casi estremi.

Per comprendere meglio l'argomento guarda lo schema che ho preparato nella pagina seguente.

ESTENSIONE VARIABILE DI OGNI VOCE NON IMPOSTATA

Registro grave emesso esclusivamente di petto	Registro medio misto a percentuale varia	Registro acuto eventuale di solo falsetto
---	--	---

Le voci non impostate o incolte che dir si voglia, che non sono sottoposte a rigide regole estetiche né a tradizioni ferree, hanno la possibilità di **sfruttare separatamente** i registri fondamentali, potendo in questo modo fare affidamento su un'estensione assai maggiore rispetto alle voci impostate.

ESTENSIONE DI 2 OTTAVE DI OGNI VOCE IMPOSTATA

Registro grave misto a predominanza di petto	Registro centrale misto 50% petto e testa	Registro acuto misto a predominanza di testa
--	---	--

Le voci impostate invece devono rispettare molte norme in merito ai passaggi e all'uniformità dei registri. Norme dettate da quattro secoli di tradizione didattica che ha stabilito un preciso codice estetico oramai radicato. In altre parole, i passaggi tra i tre settori della voce, prima tra registro di petto e registro misto, poi tra registro misto e registro di testa, vanno **saggiamente preparati e dosati** per evitare fratture (break vocali) tra i passaggi stessi.

Lo scopo principale delle corde vocali è dunque quello di fare da filtro all'aria, ovvero decidono quanta aria deve attraversarle.

Se riesci a muoverle controllando il loro grado di apertura, devi anche riuscire a gestire il flusso d'aria in modo che non sia eccessivo, altrimenti le corde vocali si apriranno automaticamente e non vibreranno correttamente.

Quando sei nel registro di petto le corde vocali dovrebbero vibrare per tutta la loro lunghezza. La voce di petto come è facile intuire, si sente risuonare nella parte superiore della cassa toracica. Se appoggi la mano sul petto, subito sotto al collo e parli ad alta voce, sentirai una leggera vibrazione sotto la mano. Man mano che sali di tonalità, le corde vocali subiscono un movimento simile ad una chiusura lampo e una loro estremità tende a chiudersi.

Quando le corde sono accostate per metà della loro lunghezza e vibra solo l'altra metà, sei nel registro misto.

In questo registro dovresti sentire parte della vibrazione del petto spostarsi verso l'area dietro al naso e agli occhi.

Quest'area viene detta **maschera**.

Man mano che le corde continuano a chiudersi, fino al punto che solo un terzo della loro lunghezza riesce a vibrare, entri nel registro di testa.

In questo registro non si dovrebbe percepire più nessuna vibrazione nel petto e la voce raggiunge le sue note più alte.

Dovresti sentire l'aria vibrare e risuonare solo nell'area dietro agli

occhi e al naso.

Per ottenere una voce fluida devi gestire le corde vocali in modo che si possano aprire e chiudere delicatamente lungo tutta la loro lunghezza, senza mai creare sforzi o salti.

Per ottenere suoni in tutti i registri è fondamentale inviare sulle corde una giusta quantità di aria, quindi è fondamentale la respirazione.

E qui arrivano i problemi.

La corretta respirazione è alla base di una corretta emissione vocale, ma il fatto è che su questo punto ci sono divergenze in base alle varie scuole di pensiero.

C'è chi professa una respirazione che coinvolga attivamente le fasce muscolari del basso ventre, chi invece raccomanda una respirazione rilassata, chi vuole una respirazione "alta", chi "bassa", chi dice che durante l'espiazione il ventre si deve ulteriormente espandere ed estroflettere, chi lo vuole appiattito, una scuola raccomanda di incrementare il flusso d'aria da inviare alle corde vocali man mano che si sale di tonalità, un'altra sostiene invece di fare di meno per ottenere di più e inviare quindi un minor flusso d'aria all'aumentare dell'altezza delle note, e potrei andare ancora avanti per molto

Nel mio e-book "Il cantante, una macchina perfetta", ho cercato di mettere un po' di ordine su questo aspetto analizzando le maggiori tecniche di canto e il loro approccio riguardo alla respirazione.

C'è comunque in tutto questo un punto fermo: a parte certi maestri di canto che ancora si ostinano a insegnare una respirazione toracica (ma sono in netta minoranza), è ormai appurato che la migliore respirazione, quella adottata non solo nel canto, ma anche negli sport e in altre discipline, è la **respirazione diaframmatica**. Quella cioè che interessa la parte bassa del ventre e le costole fluttuanti, senza coinvolgere i muscoli del torace.

È questo l'unico modo per mantenere rilassate le strutture e le muscolature vicine alla laringe che, in caso di contrazioni, andrebbero a interagire con la laringe stessa compromettendo l'emissione vocale.



Abbiamo fatto una veloce conoscenza della laringe, la parte più importante e delicata del tuo strumento, ma questo è solo l'inizio per chi voglia addentrarsi negli affascinanti segreti della voce e del canto.

E ti dirò di più: per avere successo nel canto, anche non professionistico, **non è sufficiente una bella voce**.

Certo, la voce è fondamentale, ma quanti ne esistono di cantanti

bravi ma anonimi, che non lasciano il segno, di cui ci si scorda un minuto dopo averli ascoltati? Un'infinità!

Perchè nel canto entrano in ballo tutta una serie di fattori che fanno la differenza tra il cantante bravo ma piatto, scialbo, impersonale, e quello che invece lascia la sua firma, che si fa ricordare.

Il bagaglio di conoscenze di un cantante di successo spazia su diversi fronti. Deve sapere:

- *come muoversi sul palcoscenico*
- *come trasmettere emozioni*
- *come porsi di fronte al pubblico*
- *come usare una corretta dizione*
- *come scegliere il microfono giusto*
- *come usare correttamente il microfono*
- *come equalizzare correttamente la propria voce*

e poi deve conoscere:

- *le basi di teoria musicale*
- *la tastiera del pianoforte*
- *gli accordi e il concetto di tonalità*
- *l'anatomia delle strutture preposte al canto*

e tante, tante altre cose che si imparano solo dopo anni di gavetta.

Ma ora tu puoi finalmente avere tutte queste informazioni in una sola volta, senza attendere nemmeno un minuto.

Lo so, può sembrare inverosimile, ma ti assicuro che è così.

Nel mio e-book: **“Il cantante, una macchina perfetta”**, ho concentrato tutta la mia esperienza di 25 anni (un quarto di secolo!) di musica e canto.

Attenzione: non ti insegno a cantare! Non esistono libri per imparare a cantare, per questo ci vuole un buon maestro di canto.

Ma ti svelo tutto quello che ti serve per avere una marcia in più. Tutto quello che ti serve per affrontare il canto in maniera cosciente.

Tutto quello che ti serve per non scoraggiarti davanti ai primi ostacoli o ai primi insuccessi.

Tutto quello che **devi** sapere prima, durante e dopo lo studio del canto, e che **nessun maestro di canto ti dirà mai**.

Con la mia garanzia incondizionata “soddisfatti o rimborsati”!

Desideri saperne di più?

Clicca sul link qui sotto e avrai tutte le informazioni sull'e-book



[IL CANTANTE, UNA MACCHINA PERFETTA](#)

Se pensi che avere successo nel canto sia dovuto solo ad una casuale mescolanza di fortuna, destino e "agganci", sono felice di deluderti: **NON E' COSI'**

Cantare significa studio, passione, sacrificio.....
Ma soprattutto è determinante la conoscenza di tanti piccoli e grandi fattori che fanno la differenza tra un cantante bravo ma "anonimo" e uno che lascia il segno.



Tutti i segreti del canto finalmente svelati in un solo libro

IL NUOVO E-BOOK FORMATO PDF:

IL CANTANTE, UNA MACCHINA PERFETTA

Tutto quello che un cantante deve sapere

E' UN PRODOTTO:



Per maggiori informazioni: [IL CANTANTE, UNA MACCHINA PERFETTA](#)

Il cantante, una macchina perfetta

Tutto quello che un cantante deve sapere

Mirco Conforti

